



SEGRETERIA DI ROMA

LA DOMANDA NON E' PERCHE', MA PECCHE' !!

A volte viene spontaneo chiedersi se non bisognerebbe fare una legge per verificare che chi assume incarichi sindacali o associativi debba prima essere sottoposto a test psico-attitudinali. Mi riferisco alle dichiarazioni fatte da alcuni sindacati della Polizia dello Stato e, ahinoi, anche della Polizia Municipale, in particolare, ma non solo, riferite al recente accordo sull'armamento dei Vigili romani.

Inizio "dagli altri". Sono oltre venti anni che la Polizia di Stato vive una fase discendente nella vita sociale italiana e non per i suoi fenomeni di criminalità omicida interna, come i famosi Savi, che hanno mietuto per anni decine di morti tra gli innocenti che forse, da quelle divise, si aspettavano tutela e neanche per l'omicidio del povero tifoso della Lazio, la cui unica colpa è stata quella di trovarsi a ottanta metri di distanza sulla traiettoria di un proiettile sparato da un poliziotto da distanze inaudite per far scappare chi se ne stava già andando.... E non mi riferisco neanche al fatto che un loro esponente di alto livello (in realtà più di uno) sia finito condannato in carcere per associazione mafiosa, come neanche faccio riferimento al fatto che Riina, il boss dei boss, sia stato preso a due passi da casa sua e che per 30 anni è stato latitante.. a casa sua !!! Orbene, ascoltare le dichiarazioni fatte da certi sindacalisti che si dicono offesi dai Vigili armati, dimostrano probabilmente che il livello a cui dicono sia giunta la Polizia di Stato ha una unica responsabilità, l'incapacità degli stessi a comprendere e studiare come rilanciarsi nell'ambito delle polizie italiane. I Carabinieri sono l'unica polizia statale radicata sul territorio, magari con tre inutili militari li trovi in quasi tutti i comuni d'Italia, diverso per la Polizia di Stato che, a parte i Comuni medio-grandi, non esiste più nel territorio italiano. E allora da una Polizia Locale capace e forte, già presente sul territorio, quella civile di Stato non potrebbe che ricavarne, attraverso forme sempre più strette di collaborazione reciproca, giovamento per rilanciarsi concorrenzialmente fra le altre polizie statali, ma forse dovremmo spiegargli la differenza fra security e safety, ovvero fra la criminalità organizzata, dalla droga al terrorismo la cui lotta è propria dello Stato e quella "casuale" del ladro di portafogli o di auto, dei reati legati all'abusivismo commerciale o al semplice degrado urbano la cui lotta spetta più alle polizie locali, perché essendo più presenti sul territorio hanno una maggiore capacità diretta di poterla contrastare. Se questi sindacati trovano "normale" che un poliziotto di Stato si metta a correre dietro a un venditore ambulante di sigarette, oppure a rilasciare passaporti anziché andare a contrastare lo spaccio di droga, ebbene allora è comprensibile perché oggi la Polizia di Stato ha perso tanto credito in termini di risposte di sicurezza tra le altre istituzioni e tra i cittadini.

Se poi volessimo andare su corsi o ricorsi storici, val bene ricordare che la Polizia Locale è presente in Italia dal 1860 e solo a Roma, appena annessa dal Vaticano, dal 1870. Da quel momento le

Guardie dei Comuni e delle Provincie hanno svolto attività di pubblica sicurezza (si legga a riprova storico-legislativo l'art. 34 RD 690 del 1907), armate con sciabola, manganello, pistola e fucile. E se poi vogliamo fare un salto all'indietro, nella seconda guerra mondiale abbiamo avuto i nostri morti per difendere la Repubblica dopo l'8 settembre: 11 a Barletta, due a Firenze, altri infoibati a Fiume e nell'Istria.... Dunque non si tratta semmai di offendere nessuno, ma di recuperare un ruolo storico per la Polizia Locale !!!

Di una cosa sono sicuro, vivendo la strada fianco a fianco con i poliziotti statali, questi ultimi sono molto, molto più intelligenti di chi vorrebbe rappresentarli. Ed invece che parlare di supremazia, frase pericolosa per la democrazia di una nazione, parlano di collaborazione, coordinamento e ci chiamano sempre più Colleghe. Forse perché l'interesse di un VERO Poliziotto è la sicurezza della gente e non l'interesse personale di qualche ispettoruncolo o mezzo dirigente che vuole far carriera approfittando della Sigla di qualche sindacato.

E ora arriviamo ai "nostri". Lo dico più per affetto che per rimprovero.

Per 20 anni a Roma hanno fatto una battaglia per avere l'armamento, lamentando la mancata applicazione del D.M. 145/1987 che lo prevede anche senza regolamento e quando t'arriva un Sindaco che tra le prime cose che fa è darti l'armamento e applicare dunque quel Decreto Ministeriale indovinate che fanno ? Annunciano ricorso contro quell'armamento perché le armi devono essere date allo stesso modo della Polizia di Stato..... Inutile spiegargli che il Sindaco non poteva dare le armi in modo diverso, che l'art. 1 del DM dice che sono per difesa personale; inutile dirgli anche che Milano, Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Catania ce l'hanno allo stesso modo, L'UNICO previsto oggi dalle leggi, niente da fare,... l'armamento non s'ha da fare !! Ma per fare un piacere a chi ? Semmai aiutateci a cambiare la legge nazionale, in modo che poi l'arma venga assegnata con lo stesso scopo con cui viene data agli altri poliziotti statali.... Ma a che pro tentare di bloccare l'armamento a Roma ? Follie, ignoranza o solo pubblicità per raccogliere consensi di qualche scontento che non ha letto l'art. 1 del DM 145/1987 ? A questo punto la domanda, per entrare nel faceto zeligghiano, che viene spontanea non è perché, ma perché ?!!!!

E poi una rimembranza la dedico a quei colleghi che nel novembre 2005 lasciarono il Sulpm di Roma convinti da chi li rappresentava che l'armamento (e non solo) si poteva ottenere solo dentro una confederale... Ebbene sono passati quasi tre anni e solo dopo il bombardamento mediatico del Sulpm sulle armi di quasi 400 articoli stampa e Tv, per far ragionare i politici che una Polizia Municipale armata sarebbe stata utile alla sicurezza urbana, è dovuto cambiare Sindaco e partito politico per averla. Dimostrazione che a nulla è valso quel "trasloco" (e neanche a dare il D1 agli ex-VI come Specialisti, come venne detto in quel convegno....) !!! Tornate, sarete i benvenuti !!

In mezzo a tanti nemici o falsi-amici della categoria il SULPM continua a lottare perché il prossimo grande traguardo è la legge di riforma e poi un contratto nazionale di lavoro che ci riconosca il nostro specifico status giuridico pubblico, la Categoria a rischio, ...

**UNITI SI VINCE,
UNITEVI AL SULPM**

Alessandro Marchetti